

GIOVEDÌ 27 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre
davanti a me il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!» (cf. Mt 13,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi esultiamo in te!

- In mezzo alle fatiche del vivere quotidiano, nel fuoco delle nostre tensioni e discordie, tu ci consoli con l'amicizia profonda e fedele.
- Il tuo spirito di incontro e di fiducia suscita in un mondo spesso segnato dalla diffidenza l'incontro gratuito, affettuoso e gioioso.
- Gesù tuo Figlio, uomo per gli altri, ha voluto chiamarci suoi amici per sempre e noi ancora viviamo la sua amicizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigili nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 19,1-2.9-11.16-20B

Dal libro dell'Èsodo

¹Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. ²Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

⁹Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».

Mosè riferì al Signore le parole del popolo. ¹⁰Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti ¹¹e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo».

¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,

⁵⁴benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
⁵⁶benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,10-17

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁰i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diven-

tato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!». ¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parlare in parabole

Tra la parabola del seminatore e la sua spiegazione, Matteo inserisce un dialogo in cui Gesù rivela ai discepoli il senso del parlare in parabole (cf. Mt 13,10). Le parabole hanno a che fare con il regno dei cieli, con il mistero del regno. Matteo approfitta di questa digressione per inserire una profezia di adempimento (cf. Is 6,9-10). C'è un udire che resta senza comprensione, un guardare che non permette di discernere ciò che si vede: la radice della comprensione e della visione sta nel cuore, cioè un cuore che sappia ascoltare e un occhio buono che sappia cogliere gli eventi secondo l'intenzione di Dio. L'annuncio del regno risale alla predicazione stessa di Gesù; tuttavia, la parabola del seminatore, questa «parabola delle parabole», è nata nella comunità che ripensava, ascoltava, cercava di obbedire e mettere in pratica l'insegnamento del Maestro. L'inserzione di una profezia di adempimento rimanda a una dimensione nascosta, a un'incessante ricerca che richiede sempre uno sforzo di interpretazione, di scavo, di applicazione nella vita, per assimilare in verità la parola che si riceve.

C'è una cesura tra il gruppo dei discepoli e il popolo cui Gesù si rivolge in parabole. Alla folla il mistero del regno può essere svelato solo in modo allusivo, mentre ai discepoli è donata la capacità di penetrarne il mistero. Non dobbiamo dimenticare che la fede viene dall'ascolto (cf. Rm 10,17): non è il risultato di un

impegno, o di argomenti ragionevoli. L'atto di fede nasce da un intersecarsi dell'azione di Dio con la vita del credente: è questo il senso del dono. Al tempo stesso il vangelo sconta sempre un'incomprensione, un ostacolo, una resistenza. Il credente non deve fare violenza all'incomprensione che incontra nell'altro, ma sforzarsi di accedere a quella capacità di ascolto, di acquisire quel cuore accogliente e quello sguardo limpido che gli permette di entrare nel mistero di Dio. Altrove Gesù dice che «il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11,12): la tradizione monastica vi legge il cammino dell'asceti, un invito a fare violenza alle proprie resistenze e incomprensioni. Il criterio di comprensione delle parabole è allora applicare a sé il loro contenuto: per Matteo capire le parabole significa sentirsi dire, come Davide dal profeta Natan: «Tu sei quell'uomo» (2Sam 12,7). Di te parla la favola.

Il mistero non si riferisce solo alla dimensione escatologica e trascendente della realtà divina rivelata in Gesù, ma ha una dimensione immanente, etica, morale: è l'inaudita pretesa di perdonare senza limiti, di amare persino il nemico, di aver fede in un Dio amante dell'uomo, la cui onnipotenza non si misura secondo il dominio e la potenza, ma solo nell'amore. Con il mistero pasquale del Cristo tutta la ricchezza dell'insegnamento di Gesù ai discepoli è donata, cioè è consegnata loro la potenza dello Spirito Santo che permette di mettere in pratica le sue parole, di comprenderle, di abbeverarsene come alla sorgente della vita...

Entrare in questa dinamica significa accostarsi alla beatitudine di coloro che hanno occhi per vedere e orecchi per ascoltare, partecipi del compimento delle promesse di Dio, dell'avvento della salvezza, della speranza di una vita in Dio senza misura.

Signore nostro Dio, tu sempre ci inviti all'ascolto: donaci il tuo Spirito Santo perché apra i nostri occhi e dischiuda l'orecchio del nostro cuore, così che noi riconosciamo in tuo Figlio Gesù Cristo la tua parola vivente, e impariamo a seguirlo con amore e intelligenza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).